

In fin di vita

*R*ossella sembrava ormai sfuggita alle cure della medicina. “Rossella è in fin di vita”. Queste parole è corso a dirmele sommessamente Gianni, amico della famiglia.

Mi lascio prendere dall’urgenza di questa espressione. Corro, come sempre in questi casi, a portare ciò che è più importante e ciò che mi pare più prezioso di ogni medicina, di ogni intervento chirurgico.

Entro nella stanza dell’ammalata. La vedo bianca, cadaverica, immobile... Ciò che stride in quella stanza è il chiasso, comprensibile, dei presenti e le espressioni, senza speranza, soffocate nel pianto di parenti e amici.

In quel frastuono, con più delicatezza possibile, invito tutti ad uscire e di lasciarmi solo con la sua mamma, affranta ma serena. Mi avvicino all’orecchio dell’ammalata per sussurrarle la salute del mondo con queste parole: “Rossella, Dio è tuo papà e ti ama immensamente così come sei”. Dopo un attimo, la mamma mi invita a ripeterle: “Rossella, Dio è tuo papà e ti ama immensamente così come sei”.

E sono tornato a casa.

Dopo un mese, me la rivedo in chiesa: “Andrea, grazie di quello che mi hai sussurrato alle orecchie. Sapermi amata da Dio, mi ha dato la pace e la salute dell’anima”.

Ogni prossimo, se badiamo bene, è o può essere in fin di vita: per qualsiasi incidente e in qualsiasi momento può morire. Urge allora assisterlo in ogni momento, con l’amore fatto di mille gesti concreti che gli danno la certezza di essere amato immensamente da Dio. È la Salute.

